



**Con la prestigiosa presenza del Berliner Ensemble, s'inaugura il 27 giugno il 59° Festival Shakespeariano. La compagnia fondata nel 1949 da Bertolt Brecht (memorabile una "prima", nel 1954, "tenuta a battesimo" dalla *Colomba della pace* di Picasso) torna, dopo molti anni d'assenza, in Italia con *Richard II*.**

COMUNICATO STAMPA

Verona 20 giugno

VERONA – Sarà il **Berliner Ensemble** con *Richard II* a inaugurare al Teatro Romano, il **27 e 28 giugno** alle ore 21.15, la 59<sup>a</sup> edizione del Festival Shakespeariano di Verona. Una messinscena di prestigio internazionale che riporta in Italia, dopo molti anni di assenza e in esclusiva nazionale, la compagnia fondata da **Bertolt Brecht**. L'edizione – curata da **Claus Peymann**, uno dei registi più affermati a livello europeo – "sbarca" a Verona sull'onda di un clamoroso successo, sancito sia dal pubblico sia dalla critica, che ha sottolineato in particolare la straordinaria interpretazione del protagonista **Michael Maertens**.

La scelta di portare in scena una delle opere meno rappresentate di William Shakespeare – che al Teatro Romano ha avuto solo due edizioni: nel 1966 con Glauco Mauri, per la regia di Gianfranco de Bosio, e nell'estate del 1996 con Gabriele Lavia, che ne firmò anche la regia – dà la misura della profonda fedeltà di Claus Peymann alle radici stesse del Berliner Ensemble e alla "militanza teatrale" che la storica compagnia ha sempre espresso e cercato.

*Richard II* è prima di tutto, una profonda riflessione sulla tragicità della Storia e dei meccanismi incontrovertibili di un Potere che tutto schiaccia e travolge. La vicenda di Richard – basata sulla cronaca dell'ultimo dei Plantageneti che, a seguito della ribellione dei Pari d'Inghilterra, abdicò e fu poi assassinato in carcere – mostra la parabola di un uomo che vacilla e cade insieme a un'intera classe dirigente degenerare e corrotta. In questa "caduta" Richard ha modo di riflettere sul proprio fallimento e sui limiti del potere politico e di diventare un Uomo.

Per questi motivi Richard si può rappresentare ancora oggi – afferma lo stesso Peymann – «come un essere umano vivo, moderno», un personaggio ritenuto spesso molto vicino ad Amleto, per l'intensità dell'analisi psicologica, i profondi turbamenti di una personalità complessa e fragile, tormentata da un'intensa e modernissima spiritualità. Tutti elementi sottolineati con forza anche dalla traduzione del poeta lirico **Thomas Brasch** – già traduttore per Peymann di *Riccardo III* e di *Misura per misura* – che ha saputo immergersi nella lingua di Shakespeare e, indipendentemente dalla sintassi e dal metro originari, ha saputo restituire in tedesco (*la rappresentazione è in lingua tedesca con sopratitoli in italiano*) tutta la complessità polifonica del testo shakespeariano. I personaggi di *Richard II*, infatti, sono colti nelle loro luci e nelle loro ombre, nella verità e nella menzogna, nell'apparenza e nella sostanza. Due sole sono

le entità certe e veritiere, il tempo e la morte, che conferiscono a questo dramma storico grande potenza e un respiro universale e lo rendono un testo avvincente e ricco di tensione che racconta l'Uomo e la Storia come solo Shakespeare ha saputo fare.

Fondato nel 1949 da Bertolt Brecht e dalla moglie Helene Weigel di ritorno dall'esilio americano, il **Berliner Ensemble** trova nel 1954 la sua sede ideale al Theater am Schiffbauerdamm. Il sipario, che viene alzato su *Madre coraggio e i suoi figli*, porta dipinta la *Colomba della pace* di Pablo Picasso. Da quel momento il Berliner Ensemble diviene un simbolo e, insieme, una palestra di sperimentazione teatrale sia artistica che gestionale. Brecht infatti salda l'esperienza poetica a una pratica che prevede, tra l'altro, sul modello della Comédie Française, la conduzione "cooperativa" del teatro: attori e tecnici hanno medesimi diritti e doveri. Non solo: il Berliner Ensemble fa da traino allo sviluppo dei "teatri stabili" che, nel corso dei decenni diventano il pilastro della cultura scenica del secondo Novecento.

Alla morte di Brecht, nel 1956, la direzione del teatro passa a Helene Weigel e quindi a Ruth Berghaus e a Manfred Wekwerth. Seguono anni di stagnazione, ma dopo la caduta del muro di Berlino, il rilancio viene affidato a due nomi illustri del teatro: al drammaturgo Heiner Müller e, dal 1999, a Claus Peymann, che riporta il Berliner Ensemble alla sua originaria vocazione di "teatro impegnato" allestendo con grande successo opere di autori classici e contemporanei, tra cui Brecht, Lessing, Bernhard, Handke e, appunto, Shakespeare, di cui – oltre al *Richard II* presente nel cartellone dell'Estate Teatrale 2007 – ha messo in scena *Misura per misura*, *Riccardo III* e *Macbeth*. Una prassi largamente consolidata che carica lo spettacolo inaugurale del Festival Shakespeariano veronese di prestigio e di attesa.

Lo spettacolo sarà preceduto dalla consegna del Premio Renato Simoni alla carriera a uno degli artisti più significativi e interessati della scena italiana: Paolo Poli.

---

ufficio stampa ESTATE TEATRALE VERONESE  
enrico pieruccini, tel. 0458077417  
alessandra rossi  
e-mail: [estateteatrale@comune.verona.it](mailto:estateteatrale@comune.verona.it)

---